

GC General Consulting

Il PNRR, scelte di sistema per la ripartenza Scenari e valutazioni sugli strumenti operativi Strategie selettive ed elementi di geopolitica

22 febbraio 2022

Roma, Camera dei Deputati

Ore 10.00 – 15.00

Atti del Convegno

GIUSEPPE CAVUOTI

Buongiorno ai relatori presenti in sala e ai relatori collegati da remoto nonché agli ospiti che stanno seguendo questo nostro incontro.

Oggi abbiamo il terzo focus qui alla Camera dei Deputati dedicato al PNRR: si tratterà, come sempre, di un incontro dal taglio pratico, in cui si cercherà di proporre soluzioni concrete per il miglior uso possibile delle risorse messe a disposizione dal PNRR per il nostro Paese.

Anche oggi sono previsti diversi interventi istituzionali, e a tal proposito saluto l'Onorevole Fabio Rampelli, Vicepresidente della Camera, la Senatrice Patty l'Abate e l'Onorevole Simona Suriano. Saluto inoltre la Dott.ssa Francesca Alicata, Responsabile Indirect Channels di Simest S.p.a e la Dott.ssa Cristiana Portale, Capo Relazioni esterne di SACE S.p.a. Sono inoltre previsti gli interventi dell'Avv. Antonino Galletti, Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Roma e del Dottor Lorenzo Malagola, Segretario generale della Fondazione De Gasperi.

La giornata di oggi è dedicata a quattro argomenti, suddivisi in altrettanti tavoli di lavoro: gli argomenti sono turismo, transizione ecologica, mobilità e politiche di inclusione. A tal proposito vedo già il Dott. Massimo Pelosi Vice Presidente di Coop Lazio, che saluto.

Come di consueto, il dialogo che cerchiamo di favorire e costruire in questi nostri incontri è trasversale e di contaminazione perché mette insieme professionisti, imprese, mercato e Istituzioni.

Dopo questa breve introduzione, lascio la parola, per uno dei suoi interventi sempre molto puntuali e, come dire, “traccianti” al Prof. Avv. Andrea Gemma, che ci farà una introduzione al PNRR.

ANDREA GEMMA

Buongiorno a tutti, saluto le Istituzioni presenti e tutti gli intervenuti a questo incontro odierno, che si preannuncia molto interessante. L’Amico e Collega Giuseppe Cavuoti mi ha chiesto di fare una sorta di “punto nave” sul PNRR in modo da agevolare poi i lavori dei vari tavoli. Io vorrei avviare la discussione su taluni elementi di forte attualità nell’attuazione del PNRR, in modo da avere un confronto ben inquadrato e il più consapevole possibile della tempistica e degli avanzamenti del PNRR nel nostro Paese. Ritengo che questa sia una modalità strutturale e di grande utilità di affrontare il dibattito, anche perché noi abbiamo traguardi e obiettivi da conseguire entro il 30 giugno 2022. Entro tale data, dunque, dovremo conseguire ben 45 interventi nella cornice del PNRR, che toccano tutte e sei le missioni di questo Piano. Sicuramente tutti ricordiamo le sei missioni del PNRR ma qui le ripeto per nostra comodità: sono digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per una mobilità sostenibile; istruzione e ricerca; inclusione e coesione; salute.

Dicevamo 45 interventi, dunque, e per 44 di questi interventi è previsto un nuovo quadro giuridico di riferimento, definito nel PNRR con il termine di “milestone”. Quindi parliamo di accordi, accordi di programma, appalti di servizi, avvio di piattaforme tecnologiche, ecc. Si tratta di precondizioni indicate come necessarie per conseguire il risultato dei 45 interventi. Ecco un primo dato interessante: se noi guardiamo alla documentazione ufficiale del PNRR, mi riferisco per esempio al report dell’11 gennaio 2022, ci rendiamo conto che siamo ancora ad un livello di programmazione e preparazione. In altri termini, il PNRR deve ancora dotarsi di diverse normative e sistemi di norme per il suo funzionamento.

È come se il nostro discorso rimanesse ancora alla lettura del sommario del libro, perché ancora non abbiamo il contenuto effettivo del libro che stiamo leggendo. Stando così le cose, sento allora forte l’urgenza di condividere con voi una dimensione di comprensione del PNRR più profonda: cioè il Governo in questi giorni ci dice che abbiamo centrato tutti gli obiettivi ma sono ancora obiettivi di processo, non risultati concreti. Sono obiettivi che riguardano le procedure, non i risultati del PNRR. È solo quando avremo raggiunto tutti questi risultati di procedura che dovremmo concentrarci sugli obiettivi veri e propri, sulle cose da fare. Il mio auspicio è che il dibattito di oggi non solo venga trasferito sui tavoli di competenza ma che, oggi e in generale, ci si interroghi meno sulla struttura normativa e di più sugli obiettivi e su come le regole ci consentono di raggiungere gli obiettivi.

Del resto, l'ottimo è nemico del bene e dobbiamo nutrirci di un sano pragmatismo abbandonando la burocrazia.

Perché vi dico queste cose ? Perché se guardate il dossier di monitoraggio vi rendete conto che per ora l'unico obiettivo concreto riguarda ancora l'assunzione di forza lavoro con percorsi in parziale deroga all'ordinario reclutamento delle risorse nelle pubbliche Amministrazioni. Tutti gli altri interventi riguardano invece la creazione delle regole: è qui che ora va dato il contributo e l'attenzione. Come tradurre al meglio tutto questo ? Alcuni principi basilari: regole sintetiche, minore dispersione sulle regole, cerchiamo di far prevalere il risultato sul processo.

In altre parole, dobbiamo renderci conto che tutti i tavoli e i temi sui cui il Collega Giuseppe Cavuoti ha chiesto ai vari relatori di dissertare si trovano ancora in una fase di posizionamento delle regole per il raggiungimento degli obiettivi. Quindi prima di misurare i risultati dobbiamo discutere delle "regole di ingaggio" che sono fondamentali per il raggiungimento degli obiettivi. Noi del resto stiamo parlando di un arco temporale molto ristretto, non di investimenti a 20 anni.

Molto bene quindi il dibattito di oggi in questa sede e la possibilità di dare un contributo fatto di regole ed indicazioni che siano poche e chiare, poiché il PNRR stesso è già focalizzato sul dettaglio e quindi tende ad essere dispersivo.

L'incontro di oggi sarà quindi importante per ricostruire una visione di insieme.

GIUSEPPE CAVUOTI

Ringrazio il Prof. Andrea Gemma per questo suo intervento molto chiaro ed interessante. Prima di entrare nel focus dei tavoli di lavoro, chiedo alla Dott.ssa Cristiana Portale, Capo Relazioni esterne SACE S.p.a., di esporci il suo intervento, grazie.

CRISTIANA PORTALE

Buongiorno a tutti e grazie all'Avv. Cavuoti per l'invito ad intervenire in questo interessantissimo incontro rivolto a SACE S.p.a. Come sapete, SACE S.p.a. è un'agenzia che ha come obiettivo fornire alle nostre imprese supporto per l'estero e per l'internazionalizzazione, ma non solo. SACE dispone anche di una gamma di prodotti molto ampia, quasi del tutto digitalizzata e, oltre a ciò, oggi vi parlerò anche dei progetti di SACE per il futuro. Siamo infatti in grado di soddisfare tutte le esigenze delle aziende intenzionate a fare un percorso all'estero: a cominciare dalla pianificazione del credito e dal suo recupero, per esempio. Dall'inizio della pandemia abbiamo mobilitato 52 miliardi di euro per le imprese italiane. Ancora: sappiamo tutti come l'export sia un elemento trainante per la fuoriuscita dalla pandemia e noi abbiamo un Ufficio Studi dedicato proprio all'export. Inoltre il prossimo 3 marzo presenteremo la nostra mappa dei rischi del mondo: uno strumento che riteniamo importante per aiutare le imprese a conoscere il profilo

di rischio/pericolosità di moltissimi paesi nel mondo e quindi ad investire con maggiore consapevolezza.

Ancora, ricordo come il decreto emanato dal governo nell'aprile del 2020 abbia chiamato SACE ad emettere garanzie sui finanziamenti per immettere liquidità nel sistema. Si tratta comunque di uno strumento che non aveva solo una logica emergenziale ma anche di ripresa e crescita, dedicato ad attività per il rilancio dell'economia. Il Decreto Semplificazione dell'agosto 2020 ha poi accentuato tale aspetti. Stiamo infatti parlando di 33 miliardi di Euro di garanzie sui finanziamenti concessi da SACE dall'inizio della pandemia e di circa 5 miliardi di Euro di finanziamenti concessi sul Green. Sono poi previsti altri stanziamenti, per oltre 2 miliardi di Euro, non solo sul Green ma anche sulle infrastrutture. Abbiamo poi una linea specificamente dedicata sempre al Green ma per aziende e progetti più contenuti, di un importo non superiore a 15 milioni di Euro.

Ecco, vi ho fatto un rapido resoconto di alcune delle attività, linee di credito e garanzie messe a disposizione da SACE alle imprese italiane. Anche per quanto può riguardare altre esigenze e prodotti, SACE è a disposizione di tutti.

Molte grazie per la vostra attenzione, io ho concluso il mio intervento.

GIUSEPPE CAVUOTI

Benissimo Dott.ssa Cristiana Portale di SACE, sempre presente ai nostri incontri e la ringrazio per i suoi interventi, sempre molto chiari e di grande utilità. Passo ora la parola con grande piacere alla Dott.ssa Francesca Alicata, Responsabile Relazioni esterne di SIMEST S.p.a.

DOTT.SSA FRANCESCA ALICATA

Grazie mille, Dott. Cavuoti, per aver invitato me e la società che rappresento a questo importante evento.

SIMEST S.p.a. da oltre 30 anni è al fianco delle imprese italiane che vogliono portare il proprio business all'estero. Il portale dei finanziamenti SIMEST è disponibile da ottobre 2021 e lo sarà fino a maggio 2022. Dallo scorso ottobre abbiamo avuto oltre 200 domande di finanziamento e con piacere vi comunico che sono state già tutte deliberate.

Tra i diversi prodotti di SIMEST, vi voglio parlare oggi di un programma di finanziamenti che riteniamo molto completo, articolato in tre piani che sono i seguenti:

- transizione ecologica-digitale;
- E-commerce;
- partecipazione a fiere internazionali. Analizziamo questi piani un po' più da vicino.

Il primo, come detto, è imperniato sulla "transizione ecologica-digitale" e ritengo sia uno strumento molto completo. Si tratta di un finanziamento a tasso agevolato

in regime “de minimis” con co-finanziamento a fondo perduto. Il suo obiettivo è sostenere gli investimenti volti a favorire la transizione digitale ed ecologica delle PMI e promuoverne la competitività sui mercati esteri con almeno il 50% del totale del finanziamento. L’importo massimo finanziabile arriva fino a 300.000,00 Euro ma comunque non superiore al 25% dei ricavi medi risultati dagli ultimi due bilanci approvati e depositati dall’impresa. La quota massima a fondo perduto è fino al 40% per le PMI del Sud, fino al 25% per le restanti PMI. La quota di co-finanziamento a fondo perduto è concessa in ogni caso nei limiti dell’importo massimo complessivo di agevolazione in regime di cosiddetto “Temporary Framework” per impresa.

Il secondo strumento riguarda l’E-commerce, e si tratta di uno strumento dedicato alle PMI che vogliono sviluppare soluzioni di E-commerce in Paesi esteri attraverso l’utilizzo di un market place o la realizzazione di una piattaforma informatica sviluppata in proprio per la diffusione di beni e/o servizi prodotti in Italia o distribuiti con marchio italiano.

L’importo massimo finanziabile è di 450.000,00 Euro per la realizzazione di una piattaforma propria e di 300.000,00 euro per l’utilizzo di un market place fornito da soggetti terzi mentre l’importo minimo finanziabile è di Euro 25.000,00 in entrambi i casi. La durata del finanziamento è di 4 anni di cui un anno di pre-ammortamento. Questo strumento è però disponibile solo per le società di capitali, e anche per le reti di impresa costituite in forma di “Rete-Soggetto”.

Il terzo strumento è specificamente dedicato alla partecipazione alle fiere internazionali.

Si tratta di uno strumento più flessibile poiché in questo caso non c’è bisogno di essere società di capitali. Esso ha un massimale di 150.000,00 Euro ed una durata di 4 anni. Unico vincolo: almeno il 30 % delle spese dovranno essere nel digitale. Per quanto riguarda invece tutti e tre i piani, è richiesto che tutte le relative spese non arrechino danni significativi all’ambiente.

Ho terminato, grazie a tutti per la vostra attenzione.

GIUSEPPE CAVUOTI

Ed io ringrazio la Dott.ssa Alicata e SIMEST S.p.a. per questo intervento e per la presenza all’incontro di oggi mentre chiedo all’amico Lorenzo Malagola, Segretario Generale della Fondazione De Gasperi, un intervento di saluto istituzionale. Ricordo anche con piacere che stiamo ragionando con la Fondazione De Gasperi in merito ad una collaborazione tra il loro Centro Studi ed il Centro Studi del nostro Network.

LORENZO MALAGOLA

Grazie mille, Giuseppe, per questa presentazione e per l’invito a partecipare a questo importante evento.

Mi piace pensare che il nostro periodo abbia alcune analogie con il Secondo Dopoguerra così come il piano Marshall di quegli anni abbia analogie con il nostro PNRR. Noi non abbiamo vissuto una guerra ma certo viviamo un periodo molto particolare dal punto di vista strutturale, un periodo di crisi, probabilmente, e il PNRR in questo contesto ci aiuterà oggi a ricostruire e a ripartire. Voglio anche ricordare come sia nel 1947, anno di avvio del Piano Marshall, che oggi, c'era allora e c'è oggi in Italia un Governo che potremo definire "di larghe intese". Oggi le forze politiche si stanno prendendo la responsabilità di convergere su una sintesi che consenta al Paese di crescere in un contesto internazionale in subbuglio e dentro un'Europa alla ricerca della propria identità. Dobbiamo quindi avanzare proposte nel contesto di valori posto dai Padri fondatori dell'Unione Europea e dai nostri Padri costituenti: questi valori per noi sono identità, famiglia e impresa. C'è ovviamente in questa fase una grande attenzione al PNRR e al modo in cui spendere al meglio queste risorse. Tutto ciò può aumentare il ruolo e il peso dello Stato nella vita nazionale, e ci può portare ad uno Stato accentratore che non si limita a fornire la cornice normativa degli interventi ma interviene in modo significativo nella vita economica della Nazione. Io credo che dovremmo seguire una direzione opposta: meno Stato ma uno Stato migliore, di qualità e che promuove la libera iniziativa della società civile.

GIUSEPPE CAVUOTI

Grazie all'amico Lorenzo Malagola della Fondazione De Gasperi per questo suo intervento. Prima di aprire il tavolo sul Turismo, lasciatemi ringraziare per la cortesia che mi viene sempre manifestata dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma, dalla stessa Fondazione De Gasperi del Segretario Malagola, dalla Scuola Forense Vittorio Emanuele Orlando di Roma del Prof. Riccardo Bolognesi, tutte istituzioni che stanno seguendo con attenzione queste nostre iniziative.

Benissimo, apriamo ora i lavori del primo tavolo tematico di quest'oggi, che, come preannunciato, si concentrerà sul turismo. Chiedo quindi al Dott. Edoardo Dal Negro di volerci illustrare il suo intervento.

PRIMO TAVOLO – IL TURISMO

EDOARDO DAL NEGRO

Ringrazio l'Avv. Cavuoti per questo bellissimo evento e per avermi invitato a dare il mio contributo.

Io vorrei partire dal contesto di cui abbiamo discusso durante il nostro ultimo incontro, lo scorso 22 gennaio. Sappiamo che oggi il turismo è in crisi, così come le sue strutture: la pandemia da Covid 19 ci ha lasciato, almeno in Italia, un settore da ricostruire. Ci sono oggi in campo diverse iniziative per provare a ripartire: pensiamo alle iniziative che riguardano i borghi italiani ma anche alla

riqualificazione delle destinazioni non primarie e delle strutture turistiche che si trovano in queste destinazioni e nei borghi. L'imprenditore nel turismo e le strutture turistiche in particolare devono fare fronte al cambiamento e lo possono fare cercando di fare sistema, partendo dalle strutture per l'ospitalità.

Seconda considerazione: ritengo che nel nostro Paese ci sia scarsa attenzione alla struttura alberghiera. Se l'intenzione è riaprirsi ad USA e Cina, noi stessi dobbiamo esser in grado di far fronte a questa nuova domanda di turismo internazionale migliorando le nostre strutture alberghiere e gestendone al meglio i canali di comunicazione.

Durante il primo incontro abbiamo presentato i "pilastri" necessari ad affrontare un periodo di cambiamento. Quali sono? Primo pilastro: concetto di connettività, cioè gli alberghi non devono essere strutture isolate ma collegate. Pensiamo ad una famosa piattaforma on line come Expedia che riesce a collegare numerose risorse diverse tra loro. In Italia ancora troppo spesso il canale diretto è la prenotazione telefonica e ciò non va bene nel 2022. Secondo pilastro: la sostenibilità. Mi domando: cosa stiamo facendo per certificare la sostenibilità ambientale? Oggi l'attenzione verso gli aspetti di sostenibilità ambientale attira clienti. Anche le singole strutture devono comprendere che questo spesso è primario.

Terzo aspetto è la necessità di fare formazione: dobbiamo aumentare il livello di competenze e conoscenza nelle nostre strutture turistiche. Un problema che si pone in tal senso è la recente impossibilità di utilizzare i cookie di terze parti al primo accesso su un qualsiasi sito on line: non è quindi più possibile usare in modo diretto questo meccanismo e quindi dovremo fare fronte anche a questa situazione. Quarto pilastro: l'innovazione è fondamentale per far fronte a richieste sempre più personalizzate della clientela turistica. Tutta la filiera del turismo deve arricchire la propria offerta di servizi e in questo l'innovazione ci può senza dubbio aiutare. Infine, quinto e ultimo pilastro ma anche questo molto importante, è lo sviluppo del marketing locale: è importantissimo sviluppare politiche di local marketing, anche consentendo ai propri dati di essere letti da tutte le piattaforme proprio per fare massa.

In conclusione: ritengo che la cura per il nostro turismo possa anche passare dallo sfruttamento intelligente e coordinato di questi cinque fattori o pilastri, purché ciò sia fatto in modo flessibile e non rigido.

GIUSEPPE CAVUOTI

Ringrazio Edoardo Dal Negro per questo suo bell'intervento iniziale e, a questo punto, ritengo che possiamo cominciare il nostro dibattito aperto e veloce tra i vari esperti e relatori intervenuti, insomma il nostro "ping pong", come a me piace definirlo. Chiedo per questo all'Ingegnere Bertacchi di voler intervenire, grazie.

ENRICO BERTACCHI

Grazie a te, Giuseppe. Mi riallaccio ai pilastri di Edoardo facendo un passo indietro.

Io credo che parlare di turismo in Italia sia in generale un esercizio semplice grazie alle nostre bellezze naturali e alle nostre ricchezze artistiche: tutto questo ci ha aiutato a fare negli anni numero alti nel nostro turismo e a diffondere al mondo il messaggio del turismo italiano. Se però andiamo a vedere nel dettaglio, scopriamo che anche in un Paese turisticamente dotato come l'Italia esistono macro-aree fortissime e zone che sono depresse, sempre da un punto di vista turistico, ovviamente. Noi dobbiamo evitare che questo divario si allarghi con il PNRR. Ritengo che, in questa prospettiva, ci siano due parole fondamentali: rintracciabilità e raggiungibilità delle nostre mete turistiche, grandi o piccole che siano. Esempio banale: Urbino è, come sappiamo, una meravigliosa città rinascimentale ma se stesse tra Firenze e Siena potrebbe fare molto di più. Non parliamo poi della raggiungibilità di molte delle nostre località turistiche, e di molte strade che non ci sono o andrebbero quanto meno riviste.

Quindi, in sintesi: non solo piazza San Marco ma anche una maggiore articolazione del nostro turismo come, per esempio, con le Strade del Vino. Certo, se guardiamo al PNRR siamo ancora alla fase della programmazione, come ci ha detto il Prof. Gemma, ma dobbiamo passare subito all'azione mettendo in primo luogo in forte relazione la rintracciabilità con la raggiungibilità.

GIUSEPPE CAVUOTI

Grazie mille all'Ingegnere Bertacchi. Parola ora all'Ingegnere Cinzia Coppola, esperta di euro-progettazione.

CINZIA COPPOLA

In primo luogo anche io, Giuseppe, mi unisco ai ringraziamenti per aver organizzato questo bellissimo evento e per avermi invitato a dare il mio punto di vista.

Ho ascoltato le interessantissime analisi che mi hanno preceduto e le condivido ma, d'altra parte, devo rilevare che, almeno dal punto di vista della preparazione delle proposte da sottoporre, in realtà siamo già nella fase operativa e in questi giorni stiamo facendo le notti per quanto riguarda i piani del PNRR dedicati ai borghi e ai giardini storici. Entrambi questi avvisi pubblici del resto sono in scadenza al prossimo 15 marzo. Si tratta quindi di grandi progetti da pensare, costruire e terminare in poco tempo e questo è stato possibile grazie alla collaborazione fra i vari team coinvolti.

Per la verità, è da un po' che facciamo call con Sindaci e borghi sparsi per l'Italia, soprattutto nel Centro-Sud. Ho registrato una certa fatica, questo è innegabile, non sempre è facile concepire e creare progetti spesso molto complessi. Dal mio punto

di vista è molto importante fare da subito una panoramica generale di tutte le attività che ci sono da fare: sto pensando, per esempio, al bonus assunzioni per aumentare le risorse a disposizione dei Comuni. Una volta fatto ciò, per quanto riguarda i borghi storici presentiamo le tante opportunità oggi disponibili e poi cerchiamo di dare degli stimoli ai nostri interlocutori, perché in alcuni casi abbiamo trovato buona volontà ma poca praticità, anche se da questo punto stiamo migliorando.

Un altro aspetto importante è la valorizzazione della proprietà immobiliare dei borghi a fronte dello spopolamento.

I relatori che mi hanno preceduto hanno parlato di formazione per migliorare la ricettività alberghiera e anche dal mio punto di vista è un aspetto importante che deve essere migliorato. Come ho detto, stiamo lavorando correndo, sì, ma devo dire che stanno venendo alla luce belle progettualità anche in collegamento con il turismo delle radici.

Anche il bando giardini storici scadrà il prossimo 15 marzo: si tratta di un finanziamento al 100% a fondo perduto fino a due milioni di Euro. Sono previsti interventi per l'accessibilità del verde e infrastrutture. Qui abbiamo registrato un approccio diverso perché gli interlocutori sono tendenzialmente più preparati. Concludo dicendo che da questi progetti possono poi nascere altri progetti più ampi, anche di inclusione sociale, con riguardo, per esempio, alla cura delle malattie mentali.

GIUSEPPE CAVUOTI

Ringrazio l'Ingegnere Cinzia Coppola per il suo interessante intervento e passo la parola all'Avv. Francesco Campagna.

FRANCESCO CAMPAGNA

Grazie mille, Giuseppe. Mi inserisco ora nella discussione in quanto stimolato dagli interventi di questo tavolo per provare ad introdurre un altro elemento al nostro dialogo: nel bando relativo ai borghi viene posta in evidenza l'utilità strategica del partenariato pubblico-privato attraverso il riconoscimento di punteggi aggiuntivi "di peso" nei progetti che prevedono, per l'appunto, l'intervento di forme di partenariato pubblico-privato che, come sappiamo, è previsto dal Codice Appalti ma viene richiamato anche dal Codice del terzo settore. Secondo me questa attenzione al partenariato pubblico-privato va nel senso della impostazione del PNRR in termini di rigenerazione delle modalità di intervento locale soprattutto con riferimento alle aree depresse, come è purtroppo il caso di molti borghi. Quindi possiamo parlare, in senso più ampio, di rigenerazione sociale che investe tutto il PNRR attraverso un uso efficiente dei partenariati che permettano di restituire alla fruibilità beni e luoghi collettivi.

Poi, certo, è molto importate il ruolo del turismo delle radici, come diceva Cinzia Coppola, perché questo è un bando di memoria, che mira ad un turismo esperienziale che ha il sapore e gli odori di quella terra e di quel portato di memoria che deve essere cifra della nostra proposta turistica, soprattutto nella prospettiva del 2024 come anno del turismo delle radici.

GIUSEPPE CAVUOTI

E allora ringrazio anche Francesco Campagna per questo suo intervento così stimolante e passo con piacere la parola alla Dott.ssa Serena Francovig di Sinloc, Sistema Iniziative Locali S.p.a.

SERENA FRANCOVIG

Grazie all'Avv. Cavuoti e a tutti per avermi chiesto di partecipare a questa bellissima discussione.

Dico subito che anche io sono personalmente coinvolta nella scrittura di questi progetti. In primo luogo, devo dire che il nostro approccio è “di area vasta”: puntiamo a coinvolgere anche i borghi e i Comuni confinanti con il Comune che si vuole candidare per il bando relativo ai borghi più belli d'Italia. Ma anche di “strategia vasta” perché il turismo è trasversale: è necessario quindi coinvolgere per esempio anche i trasporti locali e pensare allo sviluppo delle imprese artigiane. Nella scrittura dei progetti affrontiamo inoltre anche temi importanti come, per esempio, il maggior impatto inquinante che il turismo può creare. Dobbiamo poi favorire la nascita e la crescita delle professionalità della rigenerazione urbana. Come si sarà capito, ritengo che sia importante coinvolgere tutti quanti gli attori con una strategia comune e non affidarsi esclusivamente solo alla direzione dell'ente pubblico o del Sindaco.

Registriamo inoltre un interesse del mondo privato, ma anche di enti pubblici “riuniti”, diciamo così, alla collaborazione in questo campo anche perché ci siamo accorti che questi bandi facilitano la risposta di coloro che sono abituati a lavorare insieme: i territori dove già esistono le Unioni comunali, per esempio l'Emilia-Romagna, sono già abituati a lavorare insieme e sono avvantaggiati in questo tipo di bandi.

Importante, infine, dare il giusto spazio alla sostenibilità ambientale ed economica attraverso una profonda mappatura dei bisogni.

GIUSEPPE CAVUOTI

Grazie mille alla Dott.ssa Francovig. Chiedo a questo punto un breve intervento sulla finanza, quasi una pillola, se così si può dire, al Dott. Francesco Verde, Professore Straordinario di Economia e Gestione delle Imprese presso l'Università telematica Pegaso.

FRANCESCO VERDE

Anche io non posso che cominciare questo mio intervento con un ringraziamento per l'amico Avvocato Giuseppe Cavuoti, che organizza sempre momenti molto interessanti di confronto.

La finanza è fondamentale però oggi vi vorrei parlare di informazione. Perché? Perché dobbiamo colmare i gap informativi che naturalmente si creano tra i vari attori e portatori di interesse quando ci sono piani e progetti così importanti come il PNRR. Il PNRR sarà efficace se riusciremo a colmare questi gap informativi. Le tecnologie sono lo strumento necessario per ridurre questo divario, questo gap, e la tecnologia può supportare tutto ciò: pensiamo alla creazione di una piattaforma che metta a sistema e renda consultabile tutti i bandi e le varie possibilità disponibili. Sto parlando di una piattaforma di interlocuzione diretta tra i vari soggetti protagonisti del PNRR e questo migliorerebbe anche l'uso delle finanze.

GIUSEPPE CAVUOTI

E grazie al Professor Verde per questo suo intervento. Prima di lasciare la parola al Dott. Daniele Marconcini ricordo soltanto che il Dott. Marconcini è editore del portale on line "Lombardi nel mondo" e che è uno dei partecipanti al Tavolo presso il Ministero degli Esteri e della Cooperazione internazionale dedicato al Turismo delle Radici. Chiedo anche a lui alcune istantanee.

DANIELE MARCONCINI

Grazie mille all'Avv. Cavuoti per avermi invitato a questo interessantissimo dibattito. Secondo me un tema importante è il seguente: come il PNRR arriverà nei territori? La percezione è che siamo fortemente in ritardo. Io ho lavorato sulla aggregazione dei dati e sul Turismo delle Radici, che abbiamo approcciato partendo dalla nostra realtà: Mantova. Come tutti sappiamo, Mantova è una importante città d'arte ma è decentrata, lontana dai grandi flussi turistici e dalle più importanti vie di comunicazione.

Come cercare di rimediare a tale condizione? Noi abbiamo pensato a diversi elementi. Secondo noi il primo elemento da valorizzare è il turismo fluviale, che vede una grande carenza di imprese proprio lungo il fiume Po. Mancano, inoltre, le infrastrutture per giungere a destinazione e poi tornare. Pensiamo solo al fatto, in questa prospettiva, che il lago di Garda e il Mincio non sono collegati tra loro e sono divisi nel punto più vicino solo da 20 km. Il turismo fluviale è inoltre turismo familiare ma un'altra difficoltà deriva dal fatto che proprio non ci sono imprese del settore, per esempio nel settore delle motonavi per favorire la fruizione dei fiumi. Una situazione molto simile si registra anche in Emilia-Romagna. Certo, il lago di Garda soffre meno di altri luoghi ma per il resto la situazione è grave. Anche perché spesso le Regioni costruiscono alcune

infrastrutture ma che non sempre risultano pensate per lo sviluppo del turismo. In Francia, per esempio, sono più avanti su questo.

Il secondo elemento è il turismo della Fede che, credo, già ora sia molto più sviluppato di quanto pensiamo. A Mantova abbiamo fatto un progetto su questo perché qui da noi si incrociano due vie che sono diventate anche Vie della Fede. Tra queste c'è anche la via Carolingia. Abbiamo poi le Vie Matildiche che partono sempre da Mantova e arrivano in Toscana. Devo dire che nel settore delle Vie della Fede si registrano difficoltà di coordinamento tra i vari Uffici pubblici.

Più in generale, possiamo dire che nel mondo che sto descrivendo sin qui abbiamo tre attori: Comuni, imprese e associazioni ma non esistono bandi che promuovano lo sviluppo di sinergie e la collaborazione tra queste tre realtà e queste è un errore. Ancora, il terzo elemento è rappresentato dalle Vie dell'Unesco: anche qui potremmo giocare un ruolo importante mentre si registra un certo interesse della Cina che sta cercando di capire come collegare le Vie dell'Unesco alla Cina stessa. Quarto elemento, anche questo molto importante, sono i treni storici. Non possiamo mettere tutti in bicicletta, e i treni storici possono costituire una alternativa in grado di coniugare trasporto turistico con esperienza di viaggio e cultura del territorio.

Occorrerebbe poi un sistema aeroportuale ben coordinato che noi non abbiamo. Per esempio non si può andare in aereo da Pescara a Palermo con un volo diretto. Forse sarebbe più facile fare questo con i treni storici.

Ho poi sentito parlare molto del rilancio dei borghi e si tratta certo di un bel progetto. Ma io sono però pessimista sul turismo dei borghi perché non sono raggiungibili: rischiamo di avere borghi rigenerati ma difficile da raggiungere e quindi da fruire.

ENRICO BERTACCHI

Ecco, qui, se possibile, mi inserisco nuovamente io, riprendendo quanto diceva Marconcini: servono proprie le infrastrutture per la raggiungibilità. Anche l'aspetto dell'imprenditoria, come sottolineato da Marconcini, è importante: anche perché si crea un circolo vizioso, visto che l'imprenditore che mette soldi nel turismo in genere lo fa nelle regioni che ne avrebbero meno bisogno perché queste sono più avanti nell'organizzazione e più efficienti ma proprio per questo l'imprenditore si sente più tutelato e vi investe. Dovremmo trovare un sistema per far confluire le risorse del PNRR in modo più equilibrato alle Regioni: questo sì che sarebbe veramente un lavoro di sistema.

DANIELE MARCONCINI

Sul Turismo delle Radici posso aggiungere, se possibile, la mia opinione: il Ministero degli Esteri ha puntato sul turismo delle Radici al Sud ma potrebbe essere un errore perché potrebbe significare concentrarsi solo sul segmento del

turismo di discendenza. Dovremmo invece sviluppare altri segmenti come il Turismo di Ritorno europeo e non solo di discendenza che, per forza di cose, è più limitato.

Dal punto di vista amministrativo, vedo poi un tentativo di mettere insieme i vari Ministeri in progetti interessati a “decentralizzare i flussi”. Bene ma non dobbiamo perdere di vista i punti da dove già passano i turisti anche perché arriveranno soprattutto dagli aeroporti di Milano, Roma e Bergamo. In questo senso, noi vediamo ancora Ministeri estremamente lontani dalle Regioni e le Regioni, dal canto loro, forse non comprendono ancora del tutto il Turismo delle Radici. Questo lo dico non perché voglio essere polemico ma per cercare di dare indicazioni di sistema.

GIUSEPPE CAVUOTI

Grazie a tutti per queste interessanti osservazioni. Speranza Boccafogli, tu cosa ne pensi?

SPERANZA BOCCAFOLGI

Sì, grazie Giuseppe, prendo la parola per 30 secondi per dire come tutte queste sollecitazioni si completino a mio parere con il tema della formazione nel settore sia pubblico che privato. Sono necessari profili professionali adeguatamente formati alle nuove modalità di vivere il turismo. Qui l’intervento del PNRR sarà rilevante e ci aspettiamo una forte spinta su questo.

VINCENZO MOSCHETTO

Buongiorno a tutti, intervengo anche io al volo perché sono contento di sentire che nel turismo ci sia molta frenesia progettuale perché credo che negli altri tavoli la percezione sia tutto sommato opposta.

GIUSEPPE CAVUOTI

Bene, così ci siamo, interventi rapidi e sul pezzo per favore, grazie. L’ingegner Giancarlo Gemma vuole aggiungere qualcosa a questo punto?

GIANCARLO GEMMA

Sì, grazie Giuseppe. Quando ospitiamo i turisti nel nostro Paese “vendiamo” loro dei beni artistici e naturali e dal punto di vista dell’offerta turistica siamo i primi. Poi, certo, come già sottolineato, le infrastrutture sono cruciali e qui il PNRR è fondamentale per recuperare il divario accumulato.

Il terzo elemento è il costo dei servizi turistici, non sempre all’altezza di un buon rapporto qualità/servizio, e anche questo è un problema che ci portiamo avanti da tanto tempo.

GIUSEPPE CAVUOTI

Grazie all'Ingegnere Giancarlo Gemma, chiedo ora un rapido intervento a Mara Bernardini di Sinloc, Sistema Iniziative Locali S.p.a.

MARA BERNARDINI

Grazie Giuseppe, io parlerò per pochi secondi ora, ritorno a quanto detto da Speranza Boccafogli che parlava di formazione. Bene la formazione ma io parlerei ancor di più di competenze: nei borghi non ci sono le competenze per il turismo. Questo è il primo tema che mi sento di porre.

Il secondo tema verte sugli smart workers, ovviamente i lavoratori che stanno in smart working. Sono persone che possono stare per lungo tempo in questi luoghi e speriamo che si innamorino dei nostri borghi e qui ci rimangano, con tutto ciò che questo comporterebbe in termini di maggiori guadagni per i fornitori locali.

GIUSEPPE CAVUOTI

Speranza Boccafogli, cinque secondi di replica.

SPERANZA BOCCAFOLGI

Ha ragione Mara, anche io parlerei di competenze ma la terminologia del PNRR è diversa.

GIUSEPPE CAVUOTI

Ok, grazie mille. Chiedo ora l'intervento di un rappresentante delle Istituzioni, mi riferisco all'Avv. Pier Francesco Palmariggi, Assessore al Turismo del Comune di Fasano in provincia di Brindisi.

PIER FRANCESCO PALMARIGGI

Innanzitutto ringrazio l'Avv. Cavuoti per avermi invitato a partecipare ad un convegno così importante.

Oggi io vi porto il punto di vista della Istituzione più vicina ai cittadini, il Comune per l'appunto.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, con riferimento alla Missione 1, Componente C3 assegna a "Turismo e cultura" complessivamente 2miliardi e 400milioni di euro.

Pochi o molti che siano, lo fa attraverso lo sviluppo di tre concetti importanti:

Primo: la necessità di strutturare un sistema turistico integrato composto da operatori turistici, imprese, stakeholders istituzionali, che imparino a coesistere e dialogare tra loro e che poi possano organizzarsi e per questo essere capaci di supportare le scelte del turista nella pianificazione della destinazione e del viaggio. Concetti non limitati al periodo, al soggiorno, ma che sviluppino e ampliano una nuova percezione, quella legata al "prima" e al "dopo". Esempi: Digitalizzazione

del Turismo (Neverending Tourism – misure del PNRR legate al Turismo 4.0) e Turismo Esperienziale (Riforma prevista nel PNRR che attiene all’ordinamento della professione delle guide turistiche).

Secondo: necessità di costruire un ecosistema del turismo innovativo, quello legato alla sua sostenibilità: progettare modelli di sviluppo che possano garantire gli investimenti (Fondi per la competitività delle imprese turistiche contenuti nel PNRR) e che, allo stesso tempo, siano in grado di salvaguardare un patrimonio di immenso valore, composto da culture e da tradizioni locali, nel rispetto dell’ambiente e dei sistemi di vita dei paesi, dei territori e delle popolazioni che ospitano i viaggiatori.

Terzo: sfruttare la potenza legata ai grandi eventi (visti come opportunità, non come “fine” ma come “mezzo” per promuovere un territorio), nell’ottica di un turismo che passa anche attraverso lo sviluppo culturale di un luogo.

Vi do anche un altro punto di vista: nel 2020 l’Istat, con particolare riferimento alla legislazione in materia di misure di sostegno legate all’emergenza epidemiologica da COVID 19, ha classificato le attività economiche individuando, sul territorio, le aree a maggiore densità turistica.

Ha quindi proceduto, sulla base delle ultime informazioni disponibili, a classificare i Comuni italiani secondo due categorie: la “categoria turistica prevalente”, cioè la vocazione turistica potenziale di un Comune basata su criteri geografici, antropici e legati alle presenze turistiche; la “densità turistica”, espressa da indicatori statistici comunali in grado di misurare l’incidenza delle attività produttive e dei livelli occupazionali riferiti in modo specifico al settore turistico.

La combinazione di queste due classificazioni offre un’articolata descrizione della vocazione turistica dei Comuni italiani dalla quale emerge un dato: dei 7.904 Comuni Italiani, sono soltanto 1.704 (21,5%) i Comuni non turistici, cioè aree dove non sono presenti strutture ricettive e/o dove i flussi turistici risultano assenti.

Credo che questo dato sia fondamentale per calibrare la discussione oggetto di questo primo tavolo di confronto. Il Turismo è una delle principali industrie del nostro Paese e della maggior parte dei Comuni Italiani. Il nostro sviluppo economico, sociale e culturale ruota attorno al Turismo. E quindi dobbiamo scegliere di non interpretarlo più esclusivamente come mera contemplazione del bello. Dobbiamo costruire modelli di sviluppo innovativi, sostenibili, ponendo il Turismo al centro di un approccio amministrativo multidisciplinare e riconoscendo ai Comuni italiani un ruolo di primo piano.

GIUSEPPE CAVUOTI

Ringrazio l’Assessore al Turismo del Comune di Fasano, Avv. Palmariggi, per questo suo intervento e chiedo un breve intervento al Dott. Dal Negro, Grazie.

EDOARDO DAL NEGRO

Io ho apprezzato, fra gli altri, le considerazioni di Bernardini e volevo ricollegarmi alla tracciabilità evocata dall'Ingegnere Bertacchi perché anche io penso che dobbiamo stare attenti alla tracciabilità: a livello di Paese o di Regione, giusto per fare un esempio, non sappiamo quante visite in cantine ci sono state in Veneto la settimana scorsa. Ancora un altro esempio, questa volta ricollegandomi al Dott. Marconcini: viviamo nel mondo delle piattaforme on line sempre connesse, possiamo acquistare una gita o un viaggio con un click ma, nonostante queste grandi possibilità, non riusciamo a far conoscere il turismo fluviale nelle piattaforme. Mi sembra evidente che continuando così non riusciremo a progredire.

GIUSEPPE CAVUOTI

Grazie al Dott. Dal Negro. Chiedo ora al Dott. Giordano Ferrari, Amministratore e cofondatore del ContaminAction Hub Confapi dell'Università Tor Vergata di Roma, di voler intervenire, grazie.

GIORDANO FERRARI

Grazie, Avv. Cavuoti. Conoscete il paradosso di Bill Gates ? Quando è il momento migliore per comprare di più ? Mai perché quando lo compro è già vecchio. Dobbiamo quindi essere veloci nelle nostre azioni, in quello che facciamo.

In secondo luogo, faccio un'altra considerazione: si parla molto di innovazione e va bene ma poi la difficoltà maggiore consiste nel realizzare questa innovazione, cioè nel trasferire i concetti e le idee innovativi in progetti concreti, che siano quindi realmente innovativi. In tal senso, una delle leve che spesso dimentichiamo sono le strategie di innovazione, che spesso non abbiamo. Strategia ed idea di innovazione è, per esempio, Tik Tok, che è importante ma resta comunque solo una piattaforma social.

Quanto alla sostenibilità, poi, ritengo che questa sia un tema complesso e multidisciplinare: sostenibilità non è, per esempio, soltanto abbattere la CO2 o un'economia capace di autogenerarsi o di consumare meno ma tutte queste cose insieme. Dobbiamo quindi costruire progetti veloci che abbiano forti elementi di innovazione al loro interno. Non possiamo replicare ciò che facciamo da 50 anni solo perché ha funzionato ma bisogna andare avanti ed evolversi. Da questo punto di vista, credo che la vera innovazione debba anche essere sistemica: non dobbiamo limitarci a creare tante piccole isole ma veri e propri ecosistemi di innovazione in grado di dialogare tra loro. Non parlo solo di innovazione tecnologica ma anche di innovazione di business e di processo. Dobbiamo creare processi innovativi che siano integrati tra di loro, che si parlino, ecco perché questi

incontri e questi spazi di integrazione tra mondi diversi, e oggi siamo imprenditori, amministratori e professionisti, sono molto importanti.

Ecosistemi di innovazione, dunque. Volete un esempio? Oggi abbiamo parlato di turismo ed è emerso presto il suo impatto sulla transizione ecologica e sulla capacità del turismo di stimolare ecosistemi trasversali per la costruzione di infrastrutture fisiche ma anche cognitive.

GIUSEPPE CAVUOTI

Ringrazio il Dott. Giordano Ferrari per questo suo intervento, come sempre molto interessante. Chiedo ora all'Avv. Donato Nitti di voler intervenire per darci il suo contributo.

DONATO NITTI

Grazie Giuseppe. Il tema del turismo è certamente strategico per il nostro Paese ma è anche importante però lavorare per la crescita tecnologica nel turismo perché la tendenza che vediamo in questo settore si muove verso la auto-prenotazione e la intermediazione, e tutto questo comporta la necessità di essere on line. Per esempio, io ieri sera ho cenato in un ottimo ristorante qui a Roma, ho provato a pubblicare una foto del vino che ho bevuto ma questo ristorante non ha un profilo Instagram e qui credo che ci sia anche un tema di successione in azienda, probabilmente le nuove generazioni imprenditoriali sono più attente alla promozione attraverso i social network.

GIUSEPPE CAVUOTI

Molte grazie all'Avv. Nitti, passo ora la parola al Dott. Nicola Camillo, general manager di Where Tech.

NICOLA CAMILLO

Grazie mille, Avv. Cavuoti. Nella mia esperienza ho imparato che un fenomeno comincia ad esistere quando cominciamo a misurarlo. Allora come applicare al turismo le logiche di misurazioni e programmazione? Perché mentre noi parliamo di stanze libere abbiamo grandi piattaforme on line del settore, come Booking e Trip Advisor, che hanno moltissime informazioni sui flussi turistici, e non solo, che ci potrebbero davvero aiutare con i loro dati nella programmazione e gestione di questo settore così importante. Ecco perché ritengo che sia fondamentale creare piattaforme di analisi e raccolta dati che possano “raccontare”, diciamo così, ai nostri imprenditori del turismo quali siano gli andamenti del settore. Il PNRR rappresenta, secondo me, una importante occasione per implementare questo sistema di analisi ed elaborazione dati a disposizione del nostro turismo e credo quindi che sia importante utilizzare al meglio le risorse messe a disposizione dal Piano per rendere facilmente disponibili queste informazioni a tutti gli operatori.

GIUSEPPE CAVUOTI

Grazie mille al Dott. Camillo per questo suo intervento. Mara Bernardini, ti chiedo un intervento a commento di questa discussione, grazie.

MARA BERNARDINI

Io ripartirei dal tema informazione sul PNRR: per noi è difficile seguire in modo accurato quanto sta avvenendo sul PNRR. La velocità è un valore, certo, ma non sempre ci aiuta a fare le cose fatte bene nella partecipazione ai bandi. Tutti pensano che i bandi PNRR siano solo progettazione tecnica ma ciò che si fa con il PNRR è anche progettazione sociale e noi di SINLOC questo lo sappiamo bene, proprio perché affianchiamo i Comuni nella progettazione.

E poi c'è un altro aspetto, di cui per ora si parla troppo poco, almeno secondo me: oggi siamo qui che corriamo per scrivere i progetti e per consegnarli prima della scadenza ma probabilmente mancano altre attività che sono molto importanti in qualsiasi progettazione. Voglio dire: non è che una volta che avremo portato a casa i risultati ci chiederemo dove sono le analisi dei rischi? E quando abbiamo fatto il program management delle opere? E poi ricordo l'importanza di una buona rendicontazione, per ora assente. Ecco, oggi mi sento di richiamare il PNRR e tutti coloro che ci stanno lavorando su tutti questi aspetti.

GIUSEPPE CAVUOTI

E allora grazie mille alla Dott.ssa Bernardini per questo suo intervento. Ora chiudiamo il tavolo dedicato al turismo con il Dott. Edoardo Dal Negro.

EDOARDO DAL NEGRO

Grazie mille, Giuseppe. Io oggi ho ascoltato molti spunti differenti, tutti interessanti, per esempio sulla necessità di fare le cose con velocità, che è sicuramente un elemento essenziale per la buona riuscita dei progetti. Abbiamo anche visto che manca una informazione sufficiente sul PNRR, anche questa fondamentale per permettere al maggior numero di soggetti interessati di poter beneficiare di queste risorse, ma penso che si stia lavorando anche su questo aspetto. Sicuramente c'è ancora tanto da fare, siamo ancora agli inizi del PNRR: quello che mi sento di dire oggi in conclusione del Tavolo Turismo è l'augurio di non perdere mai la concretezza in tutte queste attività.

SECONDO TAVOLO – LA TRANSIZIONE ECOLOGICA

GIUSEPPE CAVUOTI

È per me un grande piacere poter annunciare che apriamo il tavolo dedicato alla transizione ecologica con un intervento della Prof.ssa Marta Bertolaso, che ringrazio.

MARTA BERTOLASO

Anche io ringrazio l'Avv. Cavuoti per aver organizzato questo convegno e per avermi invitato a parlare. Voglio essere pratica: ho ascoltato gli interventi di chi mi ha preceduto e anche io condivido la necessità di agire in modo sinergico, di colmare i gap informativi, ecc., ma vedo anche una questione trasversale di metodo. Dobbiamo formare le persone, certo, ma verso cosa? Con quali temi? Lascio una domanda aperta: su cosa dobbiamo formare? Su quali questioni di metodo?

Ritengo comunque importante, a fronte di investimenti significativi, una certa semplificazione delle procedure del PNRR e qui il rischio è che le persone abbiano molte opzioni senza la certezza di riuscire a perseguire il risultato finale, per esempio a causa di alcuni incidenti di percorso che si possono verificare e che una concreta semplificazione delle procedure contribuirebbe probabilmente quantomeno a diminuire.

Un altro problema è costituito dalla recente impennata dei prezzi che sicuramente avrà un impatto non positivo sulla realizzazione dei progetti del PNRR.

Anche io sono convinta che serva formare e sensibilizzare nelle infrastrutture a 360 gradi, sia fisiche che immateriali, perché questo aiuta i sistemi complessi ad interagire tra di loro. Ma non basta, perché sono convinta che la formazione sia necessaria anche per saper ben interpretare i dati.

Chiudo ringraziando gli organizzatori di questa sessione e aggiungo che dobbiamo ricordarci che ogni questione di metodo è una questione di motivazione poiché il metodo non è indipendente dall'obiettivo. Sessioni come queste non sono solo un tavolo di confronto ma rappresentano un suggerimento di metodo in cui si cerca di coinvolgere diversi soggetti e competenze.

GIUSEPPE CAVUOTI

Ringrazio la Professoressa Bertolaso per questo intervento così stimolante e passo la parola all'esperto di internazionalizzazione Dott. Nicola De Feudis per una veloce considerazione iniziale, sempre nello stile del "ping pong".

NICOLA DE FEUDIS

Grazie Giuseppe. Osservo che ovviamente la complessità del PNRR vale nel turismo come in altri settori ma non è ancora stata risolta. Sul turismo c'è una suddivisione complessa e di sicuro serve un forte esercizio di sistema e serve anche la capacità di aggregarsi, da soli non si fa molto.

GIUSEPPE CAVUOTI

Ok, grazie, lascio ora la parola all'amico e Collega Avv. Alessandro Botti, Presidente di AMI, Ambiente Mare Italia.

ALESSANDRO BOTTI

Grazie Giuseppe e grazie alla GC Consulting Network per avermi invitato, devo dire che oramai ci conosciamo da un po' di tempo e sempre meglio.

Secondo me il turismo è fortemente legato all'ambiente ma mi sembra che il PNRR non colga questo aspetto. Fatta questa considerazione, procedo veloce e faccio solo una introduzione. Vorrei infatti segnalare ulteriori criticità che stanno emergendo. Da una parte abbiamo risultati confortanti perché il Ministero della Transizione ecologica ci dice di essere in linea con il raggiungimento dei propri risultati in relazione al PNRR: la questione però è quanto tutti questi interventi siano coordinati tra loro e quanto siano effettivamente necessari. E ancora: saremo in grado di rendicontarli? E questi interventi porteranno veri vantaggi?

Ancora, cambiando settore, possiamo dire che stanno arrivando a Università e centri di ricerca molti soldi ma la ricerca ha dei tempi tecnici non comprimibili prima di produrre risultati ed è inoltre necessario lavorare con costanza alle invenzioni e allo sviluppo dei progetti.

E tutto questo non basta ancora perché dobbiamo avere una crescita culturale in materia ambientale e il PNRR non investe neanche un euro su cultura e divulgazione.

Faccio un esempio concreto: il programma europeo denominato LIFE prevede che non si possono prendere in considerazione i progetti se il 25% di questi non viene affidato ad associazioni che fanno cultura. E gli investimenti in cultura, ora lo sappiamo bene, alla lunga pagano, e lo fanno in molti modi diversi. Per esempio, è necessario raccontare ai cittadini perché devono subire alcune cose come un campo eolico offshore: è necessario spiegare e fare cultura. Ancora, vedo che di tutto questo non c'è molta traccia nel PNRR e, a questo proposito, lanciai un allarme: il terzo settore non esiste nel PNRR per quanto riguarda la Missione numero 2. E anche per quanto riguarda la coesione territoriale e la sanità il terzo settore è considerato ancillare. Ecco, direi che tutti questi sono aspetti che, se possibile, andrebbero rivisti.

GIUSEPPE CAVUOTI

Ringrazio ancora Alessandro Botti, Presidente dell'Associazione Ambiente Mare Italia e introduco l'Avv. Laura Gentili, a capo del Dipartimento di Diritto amministrativo dello Studio legale Ontier Italia.

LAURA GENTILI

Grazie Giuseppe per l'invito. Quest'oggi mi occuperò di un tema particolare poiché vorrei fare con voi il punto su quanto sta succedendo nella filiera dell'idrogeno in Italia. Sappiamo che l'idrogeno è uno degli elementi più abbondanti e leggeri che esistano in natura. Il vero problema è che l'idrogeno non esiste allo stato puro in natura e le operazioni di estrazione dagli altri elementi hanno un costo elevato, come per esempio l'estrazione dell'idrogeno dall'acqua. A causa di questi costi, la ricerca sull'idrogeno è stata messa da parte, aspettando l'evoluzione tecnologica. Oggi si parla di idrogeno verde, che si produce cioè attraverso l'utilizzo di energia rinnovabile. Tutti i progetti ora hanno una prospettiva migliore perché adesso a fianco della produzione di idrogeno abbiamo impianti ad energia rinnovabile che ci consentono di ridurre il costo della produzione di idrogeno.

Oggi vi parlo di idrogeno perché uno dei progetti contenuti nel PNRR riguarda proprio l'utilizzo di aree industriali dismesse per creare centri di produzione di idrogeno e per questo progetto ci sono state manifestazioni di interesse da parte delle Regioni Basilicata ed Emilia-Romagna, per esempio. Altro settore in cui si sta investendo è il trasporto: quindi acquisto di bus e treni ad idrogeno. Ci sono anche altri progetti: per esempio, le aree in cui non sono stati previsti interventi di elettrificazione ferroviaria verranno riconvertite all'idrogeno ma dobbiamo riorganizzare la produzione e lo stoccaggio di questo elemento. Aggiungo che è stato anche creato un fondo specifico per le aree terremotate con la conversione di alcuni stabilimenti a Terni, Rieti e Sulmona ad idrogeno. Quest'ultimo è un intervento concreto che sta partendo e ci aggiorneremo a breve su questo. Grazie a tutti, ho terminato il mio intervento.

ALESSANDRO BOTTI

Parlando delle grandi opportunità dell'idrogeno la Collega Gentile ha sollevato una questione fondamentale nella transizione ecologica, quella dello studio e della "messa a terra" di nuovi fonti di energia. Si tratta, però, di una questione difficile da trattare e lo dimostrano i tentennamenti dell'Unione europea che ha prima negato e poi inserito il nucleare tra le fonti Green. Oltre a ciò, si presentano anche altri problemi: la resistenza delle comunità locali per esempio, soprattutto in considerazione dei reali vantaggi che si ottengono, una volta che l'impianto è stato realizzato. L'impianto offshore di Taranto, per esempio, occupa diversi ettari sul mare ma dà luce ad un numero di utenze da molti ritenuto limitato rispetto all'impatto ambientale dell'impianto offshore. Rimanendo sull'argomento delle fonti di energie, nuove o vecchie che siano, personalmente sono contrario al vecchio nucleare ma curioso rispetto al nuovo nucleare. Questo perché il fotovoltaico e l'eolico sono fonti molto importanti ma non sono sempre la migliore soluzione possibile.

FRANCESCA ALICATA

Mi fa piacere che la discussione si sia spostata su questi temi anche perché i nostri strumenti prevedono anche finanziamenti per spese relative all'efficientamento ambientale anche per quanto riguarda il consulente ambientale per il rilascio delle certificazioni ambientali, fondamentali per ottenere il finanziamento.

CRISTINA BOARETTO

Molto interessanti le riflessioni di oggi e molto coerenti con la nostra esperienza. Noi di SINLOC stiamo supportando le pubbliche Amministrazioni e gli Enti locali nella preparazione di progetti concreti. Con riferimento alle preoccupazioni espresse in precedenza, devo dire che gli Enti locali ci chiedono anche di accompagnarli nell'intero ciclo di vita del progetto. La richiesta è di supportare e di aiutare gli uffici pubblici in tutti i passaggi e in tutte le fasi del progetto fino alla rendicontazione degli stessi, passaggio, questo, che ad oggi in effetti è un po' un punto di domanda.

Confermo, anche dal mio punto di vista, l'importanza della transizione ecologica. Da diversi anni lavoriamo alle comunità energetiche di vicinato con linee di finanziamenti ad esse dedicate. Criticità sono, come già anticipato, la rendicontazione ma anche la corretta utilizzazione delle risorse.

Per quanto concerne i temi, noi stiamo lavorando per esempio sulla valorizzazione delle componenti sociali e ambientali, quindi inclusione dei lavoratori nelle comunità energetiche e lotta alla povertà energetica. Poi abbiamo la valorizzazione degli edifici pubblici nella prospettiva di una riduzione dei consumi. Questo ci avvicina alle tematiche del partenariato pubblico-privato, evocato in uno degli interventi precedenti, sempre interessante in ottica di collaborazione.

L'ultimo tema fondamentale è, a mio parere, l'aggregazione, perché anche le tematiche energetiche richiedono la costruzione di progetti aggregati. Segnalo che però non è facile sapere se i prossimi bandi premieranno questo aspetto.

GIUSEPPE CAVUOTI

Ringrazio la Dottoressa Boaretto per la sua relazione e aggiungo che, in effetti, anche la nostra prospettiva è dare soluzioni attraverso analisi tecniche che tengano in considerazione tutti questi aspetti.

SPERANZA BOCCAFOLGI

Per quanto riguarda la transizione ecologica, posso dire che secondo me questo è un tema strategico perché il PNRR se ne interessa molto. Anche in questo campo la formazione può dare molto e in effetti abbiamo visto come negli ultimi anni si sia ribaltata la priorità: prima si riteneva che la formazione in materia di ambiente ed energia riguardasse solo le professioni tecniche, oggi questi fabbisogni

formativi investono a 360 gradi tutto l'insieme dei settori: anche l'amministrativo e l'economico, per esempio.

GIUSEPPPE CAVUOTI

Grazie Speranza Boccafogli, tu cosa ne pensi Vincenzo Moschetto?

VINCENZO MOSCHETTO

Io posso dare il mio punto di vista sulla transizione ecologica: da un punto di vista Paese è vero che l'ambiente prima era una sorta di "Stato a parte" e improvvisamente ci siamo accorti che andava disciplinato. Nel 2006 è stato realizzato il Testo Unico sull'Ambiente e quindi anche l'impresa ha dovuto fare i conti su come la sua attività impatta sull'ambiente in un modo più strutturato di quanto non succedeva prima. C'è tutto un mondo che ha approcciato il tema ambientale e della transizione ecologica in modo troppo formale, producendo una sorta di "contabilità ambientale" a carico degli operatori forse con un connotato troppo burocratico. Cosa manca qui? Con molto concretezza manca che le imprese riconoscano sé stesse come parte molto importante della economia circolare e capiscano in pieno che tutto ciò che fa l'impresa ha non solo valore economico ma anche culturale. Pensiamo all'impatto che una sanzione in materia ambientale può avere sull'impresa: allora qui bisogna essere capaci di andare oltre la sanzione, di lavorare insieme alle Agenzie statali per arrivare ad una situazione di valore che sia degna di chiamarsi economia circolare.

La bella notizia è che dal punto di vista del come e cosa fare noi abbiamo già tutto: penso alle autorizzazioni ambientali gestite dall'Arpa in sede di Conferenza dei servizi. Sappiamo, in linea di massima, cosa viene prodotto da un punto di vista di impatto ambientale da parte delle imprese e qui la digitalizzazione ci può aiutare.

Concludo con una esperienza personale: sono professionista dal 1987 e nasco come commercialista. Ad un certo punto il fisco italiano ha deciso che serviva digitalizzare completamente la dichiarazione dei redditi facendo diventare i contribuenti membri del proprio database in modo da gestire, per conto dello Stato, tutto il meccanismo della dichiarazione dei redditi. Questo è solo il punto di partenza, e, da un certo punto di vista, si tratta di una esperienza virtuosa di digitalizzazione, che può essere presa a modello anche per altre esperienze, anche in una prospettiva di coinvolgimento dei giovani.

GIUSEPPE CAVUOTI

Grazie al Dott. Moschetto, passo ora la parola al Collega Antonino Galletti, Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Roma.

ANTONINO GALLETTI

Grazie Giuseppe, buon pomeriggio a te e a tutti gli amici intervenuti. Avrei voluto collegarmi prima ma sono appena rientrato da una cerimonia pubblica. Proprio questo mi fa pensare alla attualità dei vostri temi perché durante questa cerimonia sia da parte del neo Presidente del Consiglio di Stato che da Parte del Presidente del Consiglio dei Ministri sono stati fatti numerosi accenni al PNRR e alla necessità di prevenire in modo efficace lo sperpero di queste risorse. Alcuni interventi hanno anche riguardato eventuali interventi ex post della Magistratura in senso correttivo di pratiche evidentemente non corrette. Le Istituzioni ci hanno dunque raccomandato massima attenzione. Come già detto in occasione di altri incontri organizzati dall'Avv. Cavuoti, nel mondo della Giustizia il massimo sforzo relativo al PNRR è stato profuso nella istituzione dell'Ufficio del processo e nella relativa speranza di riduzione degli arretrati giudiziari penali e civili: è un risultato molto importante che tutta la classe forense spera davvero di poter cogliere.

Detto questo vi devo salutare e ringrazio Giuseppe Cavuoti per aver organizzato questo incontro così interessante.

GIUSEPPE CAVUOTI

E grazie all'Avv. Galletti, Presidente dell'Ordine degli Avvocati del Comune di Roma. Chiedo ora un nuovo intervento al Dott. Camillo.

NICOLA CAMILLO

Grazie, mi vorrei concentrare in questo mio intervento sui consumi. A livello globale possiamo affermare che lo scenario di riduzione dei consumi sia improbabile e che non ci sono ipotesi di riduzione dei consumi in vista. L'unica cosa da fare per migliorare la situazione ambientale è lavorare sul mix energetico, su come produciamo l'energia. È molto semplice: se consumeremo sempre di più dobbiamo ragionare su come alimentare tutto ciò. Come molti di voi sanno, esiste un modo per calcolare l'impatto che i consumi hanno sulle risorse ambientali, si chiama "impronta ecologica". L'impronta ecologica indica il giorno dell'anno in cui finiamo di consumare il totale dell'energia che abbiamo a disposizione per quell'anno. Nel 2021 questo giorno è stato il primo ottobre: significa che tutto ciò che abbiamo consumato negli ultimi tre mesi dell'anno scorso ha eroso le scorte di energia accumulate per il futuro, significa che tutta questa energia l'abbiamo "presa in prestito", per così dire, dalle generazioni future. Finché consumiamo più di quanto abbiamo a disposizione abbiamo un problema di impatto ecologico. Poi abbiamo anche un impatto politico ed energetico: noi dalla Russia abbiamo una linea di rifornimento di gas in funzione che è lo Stream 1. Abbiamo avuto recentemente un taglio del 40% dallo Stream 1 e abbiamo anche chiuso lo Stream 2. Tutto ciò ci porta ad un ragionamento politico: dobbiamo gestire gli equilibri geopolitici internazionali perché questi hanno inevitabili ripercussioni

sull'approvvigionamento dell'energia. Secondo: l'Unione europea deve capire come produrre l'energia e qui probabilmente è importante arrivare a produrre in modo decentralizzato, casa per casa.

FRANCESCO VERDE

Faccio a questo punto solo una battuta sulla finanza, che è un tavolo orizzontale: dovremmo pensare a come stimolare la partecipazione di capitali privati agli interventi infrastrutturali in materia di energia e transizione ecologica di cui abbiamo parlato. Se, da un lato, abbiamo come sappiamo un piano pubblico che cala dall'alto 259 miliardi complessivi nel PNRR, potremmo anche, d'altra parte, provare a coinvolgere i capitali privati, anche grazie alle forme di partenariato pubblico-privato, richiamato prima, e in particolare grazie a quella particolare forma di partenariato che è il project financing. Qui il problema è la gestione dell'energia e questa si può garantire non solo con capitali pubblici, non solo attraverso il coinvolgimento decentralizzato della produzione di energia ma anche grazie, per l'appunto, al coinvolgimento dei capitali privati e alla remunerazione di questi capitali con progetti di project financing che prevedano la remunerazione del capitale con la vendita dell'energia.

Aggiungo che il terzo settore è stato riformato da poco con una normativa che ha aperto alla attività d'impresa anche per il terzo settore. Anche qui, ritengo, si possono generare margini di profittabilità per il territorio e l'ambiente.

GIUSEPPE CAVUOTI

Chiedo a questo punto considerazioni rapidi sul tavolo della transizione ecologica.

CINZIA COPPOLA

Sì, è vero, anche io penso che il terzo settore, che conosco da vicino, possa svolgere un ruolo fondamentale e anche nel programma LIFE è importante coinvolgere le associazioni.

NICOLA DE FEUDIS

E se la transizione ecologica fosse la leva per utilizzare al meglio le nostre risorse? D'altro lato, l'Italia ha già una buona tradizione nelle energie rinnovabili, soprattutto nell'idroelettrico.

FABRIZIO GARAFFA

Io penso a situazioni molto interessanti che si stanno diffondendo in varie parti del mondo, soprattutto in America del Nord. Prima si è parlato di Comunità energetiche. Ebbene negli USA, nello Stato di New York e, se ben ricordo, anche nel New Jersey, ci sono piccole Comunità di quartiere per la produzione di energia elettrica che vengono gestite tramite la blockchain. Come sappiamo, la blockchain

è il registro digitale on line distribuito tra vari computer collegati ad internet, che vengono definiti “nodi”: in linea di massima, una volta che l’informazione viene inserita in uno di questi blocchi digitali e validata da tutti i nodi, quella informazione è immutabile e accessibile da tutti. Queste comunità energetiche dispongono di una propria piattaforma blockchain e in questa piattaforma condividono in modo sicuro e decentralizzato i dati della propria produzione casalinga di energia così da poter anche segnalare quando c’è un eccesso di questa produzione di energia e rivendere l’energia che non si è consumata.

GIUSEPPE CAVUOTI

Bene, Avv. Silvia Dragotta, tu cosa ne pensi ?

SILVIA DRAGOTTA

Buongiorno Giuseppe e a tutte le persone intervenute e collegate, tutto molto interessante. Oggi vi parlerò di efficienza energetica negli edifici. Non è argomento facile da affrontare e, del resto, è stato creato un Ministero ad hoc per la transizione ecologica.

Faccio ovviamente riferimento alle attività legate al Superbonus del 110 %. Cosa è avvenuto da quando c’è il Superbonus? Come ha reagito l’economia al Superbonus? Facciamo prima un po’ di analisi. La destinazione dei lavori relativi al bonus 110 % è per il 48 % ai condomini, il resto ad unità immobiliari singole. Per quanto riguarda le Regioni che stanno sfruttando maggiormente il Superbonus, le prime sono Lombardia, poi Veneto e Lazio. Questa misura di investimento ha avuto portata trasversale, poiché è destinata a molte categorie, ma l’applicazione di questi investimenti ha reso ancora più evidente il divario Nord-Sud del nostro Paese. Scopo del 110 % è l’efficientamento energetico dei nostri immobili ma anche il miglioramento della qualità generale degli immobili.

L’ultimo periodo è stato poi caratterizzato da una serie di correttivi normativi che hanno previsto un decreto con massimali agli interventi, cercando di evitare distorsioni e problemi di criminalità finanziaria che erano stati segnalati in alcuni casi. Da questo punto di vista, mi sento in dovere di fare da portavoce di una serie di critiche provenienti dai professionisti del settore. Progettatori ed asseveratori si sentono equiparati quasi a degli assassini stradali per la rilevanza delle pene previste e fanno notare mancanza di proporzione nella misura della pena da questo punto di vista.

Le relative fattispecie penali sono inoltre molto generiche ed il rischio di sanzioni penali rischia di far saltare le coperture assicurative di questi professionisti. Esistono poi anche i rispettivi Ordini professionali che potrebbero intervenire. Non è mancato, infine, chi ha visto questa particolare pressione nei confronti dei professionisti come un tentativo di scoraggiare nuovi lavori edili.

Detto ciò, vorrei ribadire come spunto di riflessione una serie di considerazioni: primo, il patrimonio immobiliare italiano è fonte di sostenibilità del valore del PNRR ma d'altra parte mi ritengo ci sia da questo punto di vista un difetto di coordinamento delle varie mission. Secondo: il superbonus prevede progetti da presentare solo in digitale: si creerà quindi un archivio digitale delle pubbliche Amministrazioni a costo zero e questo è un beneficio indiretto per tutti. Altre considerazioni sparse: vi è un limite di accesso al superbonus in caso di irregolarità condominiali: anziché porre tale limite, forse si potevano immaginare forme di regolarizzazione onerose di queste irregolarità, in modo da creare risorse, da un lato, ma anche contribuire a raggiungere meglio gli obiettivi di efficientamento energetico dall'altro.

GIUSEPPE CAVUOTI

Grazie mille All'Avv. Dragotta, cedo ora volentieri la parola al Dott. Massimo Pelosi, Vice Presidente Lega Coop Lazio.

MASSIMO PELOSI

Buon pomeriggio a tutti e grazie dell'invito. Approfitto dell'argomento della transizione ecologica per accennare ad un procedimento piuttosto complesso che si sta sviluppando sull'area di Civitavecchia e che sta incontrando grandi difficoltà nella implementazione proprio perché mette insieme missioni diverse del PNRR. Sto parlando di un importante parco eolico offshore, utile in generale all'approvvigionamento energetico delle nostre città ma anche perché rappresenta una possibilità di decarbonizzazione gestita attraverso l'eolico. Dunque stiamo parlando di produzione di rinnovabili per realizzare idrogeno verde. Un progetto molto interessante, quindi, una grande opportunità ma, in effetti, qui la difficoltà è gestire e portare a termine un progetto così articolato in grado di far cambiare pelle ad un territorio.

Un altro progetto del PNRR di cui vorrei parlarvi riguarda più da vicino Lega Coop e il terzo settore. Devo dire però che qui non si sono ben individuati processi ed attori per la corretta realizzazione del progetto. Nella Missione dedicata alla inclusione e coesione, infatti, gli ambiti sono eterogenei e sviluppati con diverso grado di implementazione. Si parla di potenziamento dei servizi sociali solo per l'autosufficienza e di superamento delle RSA (Residenze Sanitarie Assistenziali) ma non vi è nulla per le cure familiari che possano favorire le cure a domicilio, neanche con finanziamenti in tal senso. Il terzo settore è sì evocato come partner per la progettazione dei servizi ma solo dopo che è stato delimitato il campo d'intervento, privilegiando solo un aspetto della inclusione sociale. Questa infatti non può essere concepita solo come una azione riparativa né il terzo settore può essere pensato solo come insieme di rammendatori sociali. Per cercare di risolvere

queste contraddizioni, indichiamo quindi l'opportunità di una cabina di regia a livello regionale.

In conclusione riteniamo quindi necessaria una progettualità complessiva e non solo ex post, oltre ad un robusto coordinamento tra varie Missioni. Grazie a tutti per l'attenzione.

SPERANZA BOCCAFOLGI

Riprendendo gli spunti del Vice Presidente Pelosi, possiamo dire che la Missione 5 del PNRR è anche inclusione e coesione e non solo terzo settore. Vi ripropongo alcune suggestioni che emergono dai colleghi che mi hanno proceduto: ancora una volta ragioniamo su un sistema Paese che applica un approccio top down (dall'alto verso il basso) e non bottom up (dal basso verso l'alto). Certo, parliamo di risorse da spendere al meglio e ci dobbiamo preoccupare che questo sia davvero lo stimolo per il cambiamento. Secondo un approccio più "ottimista" devo dire di aver letto la Missione 5 come sfida per riaffermare la centralità del lavoro, qualsiasi tipologia di lavoro.

VINCENZO MOSCHETTO

Anche io prima ho sollecitato l'aspetto legato al punto di vista delle imprese, tema molto interessante e pregnante ma le imprese sono una parte, insieme ai cittadini, del giusto livello di creazione di cultura e qui ritorna il concetto di inclusione. Non dimentichiamo poi il concetto di economia circolare che è per me molto importante. Ho la fortuna di avere su questo tema un Osservatorio privilegiato con circa 400 aziende che conosco e ancora non vedo il giusto approccio sul tema della economia circolare, dovremmo occuparcene di più. Avere obiettivi di risultato significa rendersi conto in maniera pratica di quanto è necessario fare senza inventarsi nulla di nuovo. Abbiamo parlato molto di innovazione prima: secondo me innovazione significa sfruttare al meglio le conoscenze che abbiamo e noi siamo un Paese molto creativo. Infine vorrei dire che non siamo solo il Paese dei 4 milioni di Euro di truffe legate al Superbonus 110 %, siamo anche molto altro, per fortuna.

GIUSEPPE CAVUOTI

Grazie a tutti per il dibattito veloce e serrato che si sta sviluppando, chiedo a Mara Bernardini di darci ancora altri spunti, grazie.

MARA BERNARDINI

Voglio ripartire dal nostro ruolo di consulenti e professionisti per riaffermare che il nostro ruolo è aiutare ad arrivare ad un risultato, pur nelle difficoltà di collegarci e dialogare con uffici e imprese.

Per quanto riguarda il tema del nostro tavolo, personalmente farei un passo in avanti sulla transizione energetica per arrivare alla autosufficienza energetica con un approccio integrato. Anche qui, dobbiamo ricordare che, senza energia o con l'aumento dei costi per produrlo, molti luoghi di inclusione sociale del nostro Paese, come le piscine, stanno chiudendo, e spesso piscine e polisportive sono gestite dal terzo settore.

Riprendo inoltre a grandi linee il partenariato pubblico-privato come importante modalità di realizzazione delle opere, del resto praticata da tutti. Il PNRR non è sempre chiarissimo ma è comunque una grande risorsa. Non dimentichiamo, infine, le comunità energetiche rinnovabili e il biometano, due grandi opportunità del PNRR.

GIANCARLO GEMMA

Faccio solo una breve chiusura per distinguere tra i vari bonus edilizi. La realtà delle cose è stata di recente presentata dal Presidente del Consiglio dei Ministri e ci dice che su un totale di 390 miliardi le frodi sul superbonus del 110 % ammonterebbero a 190 milioni, quindi davvero poco in percentuale. Non dimentichiamo poi che il grosso delle frodi proviene dai bonus precedenti, non dal 110 % che ha consentito di ribaltare questa logica e di far fare a tutti il proprio intervento. Certo, le continue modifiche normative di cui si parlava poco fa non aiutano e sono sbagliate nel metodo e nel merito. Il 110%, infine, è molto importante perché ci consentirà di rinnovare il parco edilizio.

GIUSEPPE CAVUOTI

Grazie a tutti per gli interventi molto interessanti, apriamo ora il terzo tavolo, relativo alla mobilità e per l'apertura lascio la parola a Luigi Falasco, Direttore informatico di Renault Italia.

TERZO TAVOLO - MOBILITÀ

LUIGI FALASCO

In primo luogo devo ringraziare l'Avv. Cavuoti per avermi invitato a partecipare a questo bellissimo evento. Oggi non parlerò direttamente di Renault Italia ma di una iniziativa che stiamo portando avanti e che si riferisce ad un team di lavoro nato qualche anno fa per esplorare l'innovazione e la mobilità in altri settori al di fuori dell'automotive. Abbiamo un Osservatorio e un Centro di ricerche sul tema della mobilità, abbiamo anche organizzato giornate di confronto su temi come la mobilità e l'innovazione.

Ma non ci fermiamo qui perché vogliamo poi diventare una rete a maglie larghe, aperta al contributo di altre aziende e professionisti, il nostro sogno è creare un hub per la mobilità sostenibile che per ora ci piace chiamare la "Fabbrica delle

Idee”, anche perché ne vogliamo attrarre ancora tante. Come detto, la Fabbrica delle Idee vuole essere un sistema aperto che si avvalga dell’apporto di tutti, professionisti, esperti e non, per valorizzare al meglio le idee raccolte e presentarle ad aziende del nostro network che possano realizzarle.

In conclusione, il nostro scopo consiste nel valorizzare le migliore idee per trasformarle in business. La strada è lunga ma noi siamo in marcia e ringrazio ancora per questa opportunità che mi è stata data.

NICOLA CAMILLO

In effetti sono previsti tanti denari sulla mobilità e sulle Smart cities ma qui faccio una provocazione: stiamo costruendo città vecchie. Città che hanno ancora le strade mentre è già stata brevettata la macchina volante. Negli USA abbiamo già le macchine che si guidano da sole, da noi è più difficile per problemi legali. Poi abbiamo anche le metropolitane che si guidano da sole e Amazon che addirittura consegna i pacchi in USA con dirigibili e droni. Allora per pensare alla mobilità del futuro dovremmo essere più consapevoli del fatto che questa probabilmente non sarà più legata solo alla macchina che guido ma anche ai pacchi consegnati con droni e aeromobili.

Forse siamo troppo concentrati sui processi ma dobbiamo descrivere ed immaginare quali sono i risultati che vogliamo raggiungere.

DONATO NITTI

Sì, certo, noi in Europa siamo già in ritardo su questi aspetti. Io prima della pandemia andavo in Cina 3 o 4 volte all’anno e vi posso dire che già allora la Cina era più avanti di noi su questi aspetti. E poi sono più veloci. In Cina, per esempio, nel 2014 non esistevano veicoli elettrici, oggi sono molto più diffusi.

Poi certo ci sono in linea generale le auto a guida autonoma, che io ho studiato sotto il profilo della responsabilità, che in realtà è un problema ma non l’unico di questo particolare mezzo. Noi fra l’altro siamo bloccati anche per il problema del 5G che dovrà gestire i sensori per la guida autonoma.

VINCENZO MOSCHETTO

Faccio un breve richiamo, più uno spunto di riflessione, alla legge n. 77 del 2020 sul Mobility Manager che ci può dare una mano in questo senso.

GIANCARLO GEMMA

Provando a fare un passo indietro e a ricostruire quanto è successo negli ultimi anni, possiamo certamente dire che le tematiche ambientali si affacciano alla pubblica opinione negli ultimi tre decenni, e che, sempre negli ultimi 30 anni, le società occidentali hanno sperimentato un significativo calo demografico. Il calo demografico comporta anche un certo calo dei consumi e, di conseguenza, del

PIL: per compensare questa diminuzione bisogna quindi aumentare i consumi ma in un a situazione di economia stagnante questo significa finanziarli con i risparmi. Tutto questo getta anche le basi nel 2008 della crisi americana dei subprime. D'altro canto, la crisi energetica ed ecologica che era stata messa prima sotto il tappeto adesso viene di nuovo portata alla ribalta, soprattutto per l'aumento dei costi e per la transizione ecologica. Se parliamo di mobilità vediamo come il PNRR spinga sulla mobilità elettrica ma mi chiedo se è più corretto introdurre incentivi per orientare il mercato o per orientare a monte la ricerca ? Detto questo non dimentichiamo per favore che la CO2, o anidride carbonica che dir si voglia, di origine privata viene solo in parte dall'automobile. La mobilità elettrica è oggi fortemente appannaggio della Cina e dell'Oriente ? Ma noi siamo sicuri che la mobilità elettrica sia la strada migliore per risolvere il problema della transizione ecologica ?

SPERANZA BOCCAFOLGI

Anche su questo tema ben venga tutto ciò che può essere condiviso, anche per la progettazione partecipata.

MARA BERNARDINI

Il Prof. Gemma in effetti ha posto temi molto importanti e io credo che solo un sistema di mobilità integrata possa dare risposta a bisogni complessi. Prima però ci deve essere una pianificazione seria e poi dare risposte integrate e molti attori presenti.

GIUSEPPE CAVUOTI

Grazie a tutti per i contributi di grande valore, il tempo purtroppo stringe e dobbiamo ora passare al quarto e ultimo tavolo, dedicato alla Politiche di inclusione sociale. Chiedo a Speranza Boccafogli di iniziare i lavori di questo tavolo di lavoro.

TAVOLO QUARTO: POLITICHE DI INCLUSIONE SOCIALE

SPERANZA BOCCAFOLGI

Come dicevo prima questo tavolo secondo me deve significare e rappresentare innanzitutto l'importanza del lavoro, elemento fondante la Costituzione italiana. Quindi facciamo molta attenzione al lavoro e al divario di genere. Conseguenza di tutto questo è che i divari non devono emergere e devono invece essere contrastati ove presenti.

Alle Politiche di inclusione sociale è dedicato circa il 10 % del PNRR ma a questa percentuale certo dobbiamo aggiungere anche altre risorse, come l'assegno unico universale per i figli, di recente istituzione.

La Missione 5 si raggruppa in una serie di contenuti eterogenei, forse perché residuali e non agevolmente collocabili nelle altre Missioni. Allora noi la leggiamo come Missione trasversale dedicata all'empowerment femminile ma anche al contrasto ai divari territoriali: pensiamo alle ZES.

La Missione 5 ha tre componenti principali:

- politiche del lavoro;
- rafforzamento dei centri per l'impiego;
- investimento sul sistema duale e qui mi ricollego alla risposta immediata che può dare la formazione alle esigenze delle imprese con la cosiddetta formazione "Just in time".

Cominciamo la nostra breve analisi dalla Componente 1, le politiche del lavoro. In questo settore possiamo dire che ci sono stati molti passi in avanti se confrontiamo il 2020 sul 2022. Questo perché ancora nel 2020 tutti si coniugava solo in ottica Green, quasi si trattasse di un suffisso da aggiungere un po' ovunque con un semplice modulino formativo di alcune ore. Ma oggi, sulla base di quanto sappiamo nel 2022, quali sono le figure professionali che ci possiamo ragionevolmente aspettare che sorgeranno da qui al 2026 ? Per esempio l'Architetto sostenibile, l'Esperto di tecnologie elettriche, l'Avvocato ambientale. La Componente 2 è composta da infrastrutture sociali e ruolo delle strutture pubbliche. Qui vi rientrano anche interventi di rigenerazione urbana per il recupero delle fragilità sociali. Lo sport poi è un bel volano per la crescita e per il benessere.

La Componente 3 annovera interventi speciali di coesione sociale: anche qui parliamo di istituti presenti da tanto tempo, come le Aree ZES. Peccato però che poi non ci sono bandi dedicati alle ZES così come non ci sono interlocutori affidabili e questo ha lasciato spiazzato per esempio una rete di imprese pugliese che era nata appositamente.

VINCENZO MOSCHETTO

Devo dire che tutto questo mi conforta nell'idea che dobbiamo rendere e mantenere tutto trasversale. Poi mi chiedo, ascoltando Boccafogli, a chi spetta la responsabilità di verificare che tutti questi interventi siano efficaci.

SPERANZA BOCCAFGLI

Rispondo dicendo che questa responsabilità spetta a molti soggetti: le aziende, i vari soggetti pubblici coinvolti, le Università. Il problema però è che nella gestione delle risorse pubbliche non abbiamo il "just in time" perché la burocrazia qui parte fin dall'inizio e condiziona tutta la tempistica. L'azienda oggi non ha tutto questo tempo perché il cambiamento è veloce e se non reagisci subito oggi sei fuori dal mercato e dall'innovazione.

SERENA FRANCOVIG

In effetti ho partecipato ad un tavolo con la Regione Friuli Venezia-Giulia in relazione a questa ultima Missione, che è complessa e molto sfidante perché si lavora con persone che vivono contesti e condizioni molto difficili.

Noi italiani, del resto, per tradizione lavoriamo con difficoltà sull'emergenza. In Italia si fa ancora poco per esempio per rispondere a situazioni emergenziali come la perdita improvvisa di abitazione da parte dei nuclei familiari. Molte delle azioni finanziate in Friuli Venezia-Giulia attraverso il PNRR in realtà finanziano programmi già esistenti e quindi qui questi fondi semplicemente alleggeriscono il bilancio delle Regione anche se spero che poi la Regione investa nuovamente questi ulteriori fondi.

Detto ciò, vorrei portare un po' di ottimismo raccontandovi molto brevemente una mia esperienza positiva: siamo partiti dal bando borghi e in alcuni progetti abbiamo inserito con successo la creazione di cooperative di comunità nei borghi, quindi temi trasversali che è bene siano sviluppati. Ora è importante creare una strategia efficace e poi sarà compito di noi professionisti trovare il modo e gli strumenti per finanziare i relativi strumenti attuativi.

PIERGIORGIO ASSUMMA

Mi hanno colpito due interventi, quelli del Dott. Moschetto e dell'Ingegnere Gemma, soprattutto quando hanno parlato della necessità di vigilare in merito al corretto uso di questi fondi. Il Decreto Legge n. 152/2021 ha risposto contro i pericoli di infiltrazioni mafiose nella gestione dei fondi del PNRR e qui, a mio parere, il passaggio chiave è la presenza del modello organizzativo 231 come elemento di grande importanza per verificare la corretta gestione dell'impresa. Questo perché c'è sempre una relazione tra il diritto penale e la gestione dei soldi e guardando i casi concreti in giro per l'Italia tutto questo è evidente.

GIUSEPPE CAVUOTI

Grazie mille al Collega Assumma per questo intervento. Passo ora la parola all'Avv. Pierfrancesco Torrisi, con il quale nei mesi scorsi G. C. Network ha organizzato diversi eventi sul tema dell'empowerment femminile e sulla riduzione delle disuguaglianze di genere.

PIERFRANCESCO TORRISI

Grazie Giuseppe, hai parlato del nostro evento sull'empowerment femminile e lì, come ricorderai sicuramente, abbiamo usato un metodo basato sull'hackaton. Abbiamo organizzato diversi eventi su questi temi, abbiamo cercato di diffondere il messaggio dell'eguaglianza di genere. Certo detto da un uomo fa un po' sorridere ma io penso che progetti come il nostro sull'empowerment femminile e come la giornata di oggi servano proprio a riunire esperienze. Il PNRR

sull'empowerment femminile prevede misure direttamente mirate alle donne, che sono concentrate nelle Missioni 4 e 5. Lo scopo di queste misure è colmare le distorsioni della nostra società e questa deve essere una battaglia comune. Senza contare che la parità di genere avrebbe vantaggi oggettivi per tutti perché avremmo anche un pieno contributo delle donne alla creazione della ricchezza e anche un maggior contributo femminile alla vita sociale.

Segnalo un altro problema: molte donne non riescono a raggiungere una parità economica e il PNRR dà la possibilità di lavorare su questi temi per ridurre il divario di genere anche in Italia.

GIUSEPPE CAVUOTI

Grazie mille a Pierfrancesco Torrisi per questo suo intervento, non dobbiamo mai dimenticare quanto ci sia ancora da lavorare su questi temi. Adesso devo chiedere scusa al Dott. Michele Pennisi, Tesoriere di Confindustria Catania, avevo previsto il suo intervento in scaletta prima ma non gli ho dato la parola perché non riuscivo a vederlo in collegamento, ora mi sono invece accorto della sua presenza e quindi gli cedo senz'altro la parola. Grazie

MICHELE PENNISI

Buongiorno Avv. Cavuoti, nessun problema, in effetti ho seguito fino ad ora l'interessantissimo dibattito e, a tal proposito, vorrei sottolineare solo un punto: mi pare che manchi una tabella di marcia condivisa tra i vari attori che fissi attività e scadenze dei vari passaggi del PNRR. Mi sembra una mancanza grave e strana proprio perché parliamo di tanti soldi, diretti anche alle attività turistiche. Io vi parlo dalla Sicilia e per la mia Regione sono previsti 50 miliardi di Euro: a fronte di risorse così ingenti, ritengo che ci voglia una regia comune.

GIUSEPPE CAVUOTI

Grazie mille al Dott. Pennisi, noi ci vedremo presto a Catania il prossimo 24 marzo per il terzo dei nostri incontri dedicato al PNRR.

MICHELE PENNISI

Certamente, a presto e un saluto a tutti gli intervenuti.

FRANCESCO CAMPAGNA

L'intero PNRR è una domanda di inclusione, per questo la trasversalità della Missione 5 è evidente. A proposito di terzo settore mi riferisco all'art. 55 del Codice del terzo settore ove si parla di co-programmazione e di co-gestione: si tratta di strumenti concreti che oggi abbiamo a disposizione per declinare la sussidiarietà orizzontale. Se il PNRR sarà un'occasione per la co-programmazione in collaborazione tra ente pubblico

e terzo settore, tutto questo ci darà una progettualità generativa e di grande rilevanza.

Anche io saluto tutti gli intervenuti e mi auguro di vederli per il nostro prossimo evento il 24 marzo a Catania. Ci vediamo in Sicilia !

GIUSEPPE CAVUOTI

In effetti lo sforzo del Centro Studi di GC Network, insieme a Nicola De Feudis, Francesco Verde e Fabrizio Garaffa, vuole proprio essere un esempio di competenze che si mettono al lavoro, se mi passate l'espressione. Speranza Boccafogli, tu cosa ne pensi?

SPERANZA BOCCAFOLGI

Io a questo punto darei volentieri la parola ad una mia collaboratrice, si chiama Federica Lo Cascio.

FEDERICA LO CASCIO

Buon pomeriggio a tutti e grazie per avermi dato la possibilità di intervenire oggi. Mi collego all'empowerment femminile e all'inclusione sociale perché si tratta di tematiche affrontate da un recente progetto che ho seguito, dedicato al manager del wellness aziendale, cioè la figura in azienda dedicata per l'appunto al management per la riduzione dei problemi legati allo stress da lavoro. I promotori del progetto hanno dunque puntato al benessere sul lavoro ma in un'ottica particolare, ampia e di lungo respiro, quindi non tanto in una prospettiva esclusivamente di sicurezza sul lavoro e quindi in relazione al D. Lgs. n. 81/2008 ma in una prospettiva per l'appunto più ampia, quindi ci rifacciamo ad un diverso concetto di equilibrio vita-lavoro.

VINCENZO MOSCHETTO

Se mi permettete, io mi sento quasi lusingato da quest'ultimo intervento perché credo molto nel benessere aziendale. Volendo poi trarre un po' le conclusioni dei lavori di oggi, ho trovato interessante il tavolo sul turismo: si tratta di una iniziativa lodevole e da sviluppare a 360 gradi. Nella transizione ecologica noto grande attenzione al rinnovabile e a ciò che è nuovo. Questo però ci porta a vedere come secondario e poco importante ciò che esiste già che invece deve essere recuperato per poter funzionare di nuovo, e a cui bisogna quindi dedicare interesse ma anche investimenti. Il tema della mobilità ha visto spunti molto interessanti, anche avveniristici ma questa è la direzione del mondo. Sulla inclusione sociale concordo sul fatto che si tratti di una responsabilità condivisa.

NICOLA DE FEUDIS

Io, da parte mia, raccomando di coinvolgere le PMI anche nel settore della inclusione sociale. Stiamo però attenti a non introdurre troppi processi e procedure altrimenti tutto si ingolferà troppo. Infine: riformiamo la pubblica Amministrazione perché si rimetta al passo con i tempi.

PIER FRANCESCO PALMERIGGI

Io ascoltato tutti gli interventi con grande attenzione e sono molto soddisfatto di aver partecipato a questa bella giornata di approfondimento del PNRR.

CINZIA COPPOLA

Ho trovato tutto molto interessante e di qualità gli interventi. Condivido anche io che l'inclusione sociale sia un tema trasversale. Si trovano molte sponde interessanti anche nello sport come momento educativo e di inclusione sociale: mi viene in mente un progetto rumeno su queste tematiche che ho seguito in passato, anche visitando la Romania. C'erano anche delegazioni di altri paesi europei e come lì ho notato diversi paesi europei siano più avanti di noi in questi temi.

FRANCESCO VERDE

Anche io faccio una considerazione finale: alcuni anni fa come consulente alla formazione della Regione Campania affiancammo un progetto denominato "Borgo Rioni 4.0". Secondo me questo progetto può rappresentare l'integrazione e lo sviluppo di quanto detto in tema di turismo e inclusione sociale e, in effetti, questo progetto ha ripopolato il borgo.

GIUSEPPE CAVUOTI

Io vi porto i saluti del Vice Presidente della Camera dei Deputati, Onorevole Fabio Rampelli, che purtroppo oggi non è potuto intervenire al nostro dibattito. Non posso poi non cedere la parola anche al Collega Fabrizio Garaffa, che fra l'altro ringrazio molto per il suo lavoro di stesura degli Atti di questo convegno che saranno poi inclusi nei materiali del nostro Centro Studi, per alcune sue considerazioni conclusive.

FABRIZIO GARAFFA

Anche io ho ascoltato molto in questa giornata e sono tutti stati interventi davvero interessanti e stimolanti. Condivido una visione ampia del Turismo delle Radici, che non dovrebbe essere solo il turismo dei discendenti dei nostri immigrati in altri continenti, e ciò perché la storia delle migrazioni nel nostro Paese è stata molto articolata, anche per quanto riguarda le migrazioni interne, e non solo, come si potrebbe pensare, dal Sud verso il Nord. Vi porto questa mia esperienza personale: da ragazzo ho passato diverse estati a Sabaudia, in provincia di Latina e ho ben presto appreso che in quelle zone ci sono diverse località con nomi molto

particolari, come per esempio Borgo Piave o Borgo Grappa. Sono i centri abitati fondati dai migranti veneti che, subito dopo la bonifica della pianura pontina, emigrarono per l'appunto dal Veneto nel basso Lazio, e oggi sono abitati dai discendenti di quei migranti: il Turismo delle Radici potrebbe interessare anche loro. Tutto ciò, certo, non ci deve però portare a trascurare l'emigrazione italiana verso altri paesi e continenti e, proprio per questo, lancio una proposta: perché non creare in città che in passato sono state meta di flussi di emigrazione italiana, come New York o Buenos Aires per esempio, delle vere e proprie "Ambasciate delle Radici"? Cioè dei centri in cui si possano fare attività culturali legate alle Radici come convegni, mostre temporanee o anche musei permanenti, o anche attività turistiche, sempre legate alle radici, come visite guidate nei luoghi più importanti della migrazione italiana.

Chiudo questo mio intervento ricordando che pochi giorni fa è stata approvata in via definitiva la riforma degli articoli 9 e 41 della nostra Costituzione. Ciò significa che, per quanto ci riguarda, la tutela degli ambienti, della biodiversità e degli ecosistemi è stata inserita tra i principi fondamentale del nostro Ordinamento giuridico, precisamente al predetto art. 9 della Costituzione. La nuova versione dell'art. 41 della Costituzione ha inoltre aggiunto la salute e l'ambiente come nuovi parametri contro i quali non può svolgersi l'iniziativa economica privata. Evidentemente, dunque, i temi di tutela e attenzione all'ambiente, alla base della transizione ecologica, sono ormai fortemente sentiti anche in Italia e nel mondo, tanto da aver indotto il legislatore nazionale a inserirli tra i principi fondamentali della Costituzione.

Chiudo dicendo che, sempre la nuova formulazione dell'art. 9 della Costituzione prevede che la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi viene svolta "anche nell'interesse delle future generazioni". Ecco, anche questa attenzione alle nuove generazioni mi sembra che possa essere interpretato come un segnale di inclusione sociale.

GIUSEPPE CAVUOTI

Grazie all'Avv. Garaffa, avviandoci alla conclusione chiedo a Speranza Boccafoli se ha qualcosa da aggiungere.

SPRANZA BOCCAFOGLI

Sì, anche se non è un messaggio ottimista: ieri mattina ero ad un incontro con 5 sindaci del mio territorio. Ho chiesto ai sindaci se stavano facendo qualcosa con i fondi del PNRR: mi hanno detto che avevano pensato ad un percorso intercomunale di pista ciclabile ma si sono accorti che per le lungaggini burocratiche avrebbero perso parecchi anni e il PNRR sarebbe già finito. Dobbiamo essere consapevoli che, purtroppo, l'Italia è ancora anche questa cosa qua.

GIUSEPPE CAVUOTI

Grazie Boccafogli, chiedo al Collega Oscar Legnani se vuole aggiungere anche lui le sue conclusioni alla giornata.

OSCAR LEGNANI

Con piacere, Giuseppe, e grazie. Io vorrei partire da questo: credo che per noi sia una opportunità pensare la digitalizzazione come una vera e propria rivoluzione digitale, destinata a cambiare le nostre vite e i nostri stili di consumo. Per esempio: abbiamo parlato molto di turismo oggi. Faccio questa domanda: il metaverso di Zuckerberg e Facebook rientra nel turismo ? Potremmo quindi essere turisti nel metaverso ? Secondo me sì.

Anche la mobilità deve essere pensata in modo ancor più allargato: non solo lo spostamento dal punto A al punto B ma pensiamo per un attimo alla stampa 3D che già oggi ci permette di spostare la materia da un punto all'altro. Come può incidere tutto questo sulla mobilità del futuro ?

Dobbiamo poi distribuire più equamente l'accesso al digitale perché sennò rischieremmo di creare altre disparità.

Come governare la tecnologia e non esserne governati ? Usciamo dalla comfort zone. Proponiamo ai turisti lo storytelling del nostro Paese per realizzare un turismo più smart e non mordi e fuggi che il turista potrebbe portarsi a casa. Per quanto riguarda la transizione ecologica, penso che sia necessario continuare a trasformare prodotti in servizi e ciò ci consentirà di rallentare la produzione di massa e concentrarsi sul servizio personalizzato al cliente.

Richiamo poi il vostro interesse sul legal tech e sul legal design, anche perché credo che le loro future applicazioni saranno interessanti anche in una prospettiva di inclusione sociale.

Come dicevo prima, uscire dalla comfort zone è necessario ma non sufficiente ed occorrono nuovi schemi di collaborazione tra professionisti, imprese ed istituzioni.

GIUSEPPE CAVUOTI

Grazie al Collega Legnani, lascio ora la parola a Speranza Boccafogli per le conclusioni.

SPERANZA BOCCAFGLI

Molte belle queste conclusioni di Legnani che, devo dire, alla fine di questa giornata mi hanno dato ancora altri stimoli e non lo credevo possibile.

Io dico di concentrarci ora in alcune attività per partecipare insieme alla costruzione di un percorso lasciando agli interlocutori istituzionali un documento, un position paper che possa lasciare traccia concreta del nostro gruppo.

GIUSEPPE CAVUOTI

Benissimo, direi che possiamo chiudere qui i lavori, ritengo che sia stata una giornata proficua di studio e di approfondimento del PNRR e ringrazio tutti gli intervenuti.